Nell'assenza di un programma di lotta contro la recessione

Preoccupante aumento della cassa integrazione

La riduzione delle ore lavorative investe quasi tutti i settori industriali - Particolarmente grave la situazione nel Mezzogiorno - Le proposte dei sindacati per uscire dalla crisi - Riunione ministeriale sui problemi del pubblico impiego

La necessità che il governo negli incontri con i sindacati previsti per la prossima settimana (il confronto dovrebbe svolgersi il 9) presenti organiche proposte per affrontare la sempre più pesante situazione economica e per definire le questioni aperte nel settore del pubblico impiego si va facendo sempre più pressante. Proprio in questi giorni l'attacco all'occupazione e alla condizione dei lavoratori si è andato intensificando. Richieste di cassa integrazione nei più grandi gruppi industriali, minacce di licenziamenti, chiusure di aziende sono ormai sempre più frequenti. Ci sono indubbiamente, e non saremo certo noi a sottovalutarli, motivi reali di crisi che mettono in difficoltà aziende grandi e piccole. Ma ci sono anche tentativi di strumentalizzare la crisi per dare un duro colpo ai lavoratori proprio mentre si è ormai praticamente avviata la stagione dei contratti. Non solo: spesso le richieste di cassa integrazione, così, come sta accadendo alla Pirelli, sono — hanno affermato i sindacati — un intollerabile tentativo di eludere la discussione sui problemi dello sviluppo produttivo e della riconversione. Proprio nel gruppo Pirelli infatti il piano di ristrutturazione che avrà un costo di 270 miliardi si dovrebbe tradurre in migliaia di posti di lavoro in meno.

In altri gruppi come quello dell'Alfa Romeo il confronto fra sindacati e direzione è stato reso impossibile dal fatto che l'azienda non intende dare alcuna garanzia sulle questioni relative alle prospettive produttive e all'occupazione.

La Montedison ha accelerato il processo di «ridimensionamento» degli stabilimenti di fertilizzanti, mangimi ecc. che prevede il dimezzamento degli attuali 7.000 posti di lavoro. A Marghera è stata comunicata al consiglio di fabbrica la decisione di «ridimensionare» il centro ricerche fertilizzanti, non escludendo la completa chiusura.

Le richieste di cassa integrazione, spesso una anticamera dei licenziamenti, come dicevamo, si susseguono a getto continuo ed investono ormai quasi tutti i settori industriali, fino a quelli delle apparecchiature elettroniche. Non ci sono ancora dati complessivi relativi al mese di settembre. Indagini condotte da agenzie di stampa relative al primo semestre di quest'anno danno il senso della pesantezza e del continuo aggravarsi della situazione.

In Piemonte nel primo semestre le ore di cassa integrazione sono state 42.263.431. La contrazione della produzione si è verificata, fra gli altri, nel settore dell'auto (—32,2% rispetto all'anno precedente), nella siderurgia (—18,5%). In Lombardia l'industria avrebbe ordini sufficienti a coprire un periodo di produzione di circa quattro mesi. Per quello che riguarda l'occupazione dal 1. gennaio 1973 nelle circa 150 mila aziende che danno lavoro a due milioni di persone l'occupazione sarebbe calata del 2%, ma con ben 41 milioni di ore di cassa integrazione nei primi sei mesi dell'anno mentre nel 1974 furono circa otto milioni di ore. In provincia di Venezia la cassa integrazione è aumentata del 52%. In Liguria tutti i settori sono colpiti dalla crisi. Nella sola provincia di Genova in questi sette mesi il ricorso alla cassa integrazione è quintuplicato rispetto al 1974. Potremmo continuare regione per regione ma il panorama è pressoché identico. Proprio ieri in Toscana nuove richieste di cassa integrazione sono venute dal gruppo Lebole, minacce all'occupazione dalla Montedison di Scarlino mentre rimane difficile la situazione nel gruppo Permaflex.

Particolarmente grave è la situazione del Mezzogiorno dove ogni licenziamento o richiesta di cassa integrazione viene a colpire un tessuto economico pesantemente disgregato. Nel Molise per il solo settore dell'edilizia da gennaio a giugno sono state autorizzate 127.879 ore di cassa integrazione. Al 31 dicembre esistevano 1.359 stabilimenti industriali, a fine agosto erano scesi a 1.302. In Campania la disoccupazione ha superato — affermano esperti economici — «i limiti fisiologici». Nel primo semestre nelle attività industriali si è avuta una flessione di altre 35 mila unità lavorative. Sempre in questi primi sei mesi il calo produttivo è stato del 15,1% rispetto al 12,9% nazionale. In Abruzzo l'80% delle industrie esistenti ha fatto ricorso alla cassa integrazione. In provincia di Bari da aprile si sono registrati 7 mila disoccupati nel settore dell'edilizia, 3 mila nei settori collegati sui 25 mila addetti. In Calabria la situazione è ancor più grave. Per la Sicilia si parla di «collasso».

Di fronte a questa situazione se è vero che il costo della vita ha avuto aumenti inferiori a quelli dello scorso anno è altrettanto vero che i consumi di massa sono diminuiti notevolmente. Non solo: ancora il governo non ha provveduto alla revisione delle tariffe telefoniche (a questo proposito la Federazione sindacale ha chiesto al governo di fissare un incontro al più presto) mentre si parla di aumenti per l'energia elettrica ed è stato ufficialmente annunciato l'aumento del prezzo della benzina e del gasolio.

Le decisioni della Federazione CGIL-CISL-UIL di rafforzare la pressione e la lotta, le manifestazioni annunciate da quella degli edili a quella per le Partecipazioni statali assumono ancor maggiore valore e importanza. Il governo ha di fronte richieste precise per affrontare la grave crisi: ruolo dell'industria pubblica, riconversioni industriali, misure per il Mezzogiorno, interventi efficaci per l'agricoltura e l'edilizia sono i problemi che i sindacati hanno messo al centro della lotta per l'occupazione e dell'intreccio che essa deve avere con le vertenze contrattuali. Fino ad oggi nel confronto con i sindacati non sono venute da parte del governo risposte precise. Anzi: la delegazione governativa ha evidenziato mancanza di concretezza, di programmi, di proposte. C'è un impegno del presidente del Consiglio a promuovere una riunione per la prossima settimana nella quale egli e i ministri dovranno esporre in modo dettagliato le linee di un programma a medio termine per far uscire il paese dalla crisi.

Ieri, intanto, si è svolta una riunione interministeriale, presieduta da Moro, per discutere appunto la questione degli investimenti per la ripresa economica e i problemi aperti nel pubblico impiego. La riunione — ha detto il ministro Visentini — è la prima di una serie prevista in vista del nuovo incontro con i sindacati. Il ministro Colombo ha dichiarato che il governo è impegnato per la messa a punto di un piano di sviluppo energetico, per l'adozione di misure idonee a rendere sollecita la riconversione e l'ammodernamento industriale, ma non è entrato nel merito dei problemi.

a. ca.

Manifestazioni del PCI

OGGI

Viterbo: Natta; Roma (Campo Marzio): Petroselli; Pisa: Borghini.

DOMANI

Catania: Berlinguer; Napoli: Chiaromonte; Losanna: Conti; Modena: Di Giulio; Fiano Romano: Petroselli; Teramo: Pieralli; Roma (S. Saba): Ferrara; Roma (Casalbertone): L. Fibbi; Roma (Valle Aurelia): Fredduzzi; Roma (Monterotondo): Modica.

Iniziativa dell'ARCI-UISP, dell'ENARS-ACLI e dell'ENDAS

Presentata la proposta di legge per la soppressione dell'ENAL

Cinquantamila firme raccolte in tutta Italia sollecitano il riordinamento degli istituti della cultura, della ricreazione, dello sport e del tempo libero

E' stata consegnata ieri mattina al Senato, nelle mani del vicepresidente Albertini, la proposta di legge di iniziativa popolare riguardante la soppressione dell'ENAL e, più in generale, il riordinamento degli istituti della cultura, della ricreazione, dello sport e del tempo libero.

L'iniziativa, coordinata dalle tre centrali dell'associazionismo democratico ARCI-UISP, ENARS-ACLI ed ENDAS, è accompagnata da oltre 50.000 firme raccolte in tutto il territorio nazionale. Una folta delegazione guidata dai dirigenti delle tre organizzazioni (Morandi dell'Arci-Uisp, Bergesio dell'Endas, Tramacere dell'Enars-Acli), ha illustrato al vicepresidente del Senato i motivi di fondo che ispirano la proposta di legge: «Affermare il diritto di autogestire il proprio tempo libero in piena autonomia, al di fuori di vincoli burocratici e di controlli amministrativi — ha affermato Morandi, — oltre ad essere da tempo una profonda aspirazione del movimento democratico dei lavoratori italiani, rappresenta una condizione essenziale per un reale rinnovamento culturale e per una crescita civile, tali da garantire il consolidamento e la estensione del tessuto democratico nel nostro Paese».

La proposta di legge individua pertanto nel decentramento dello Stato e nella partecipazione organizzata dei cittadini, attraverso gli istituti opportunamente previsti, gli assi portanti della necessaria riforma in questo settore. In questo quadro, dunque, non possono più trovare posto vecchie strutture e anacronistici enti, come l'ENAL e il CONI, non solo legati ad impostazioni politiche superate e consunte, sempre bisognosi di interventi finanziari da parte dello Stato, ma che — con la loro stessa presenza — rappresentano un serio ostacolo per un vero rinnovamento nel campo del tempo libero.

E' invece necessario operare la più ampia democratizzazione degli organismi e delle strutture, esaltando il ruolo dell'associazionismo democratico, delle Regioni, degli Enti locali, battendo ogni impostazione privatistica o che persegua fini di lucro, sulla base di una concezione pluralistica che contribuisca alla crescita civile della collettività.

Delegazioni unitarie del movimento associativo si sono nel frattempo incontrate con i rappresentanti dei gruppi parlamentari democratici del Senato e della Camera. La proposta di legge di iniziativa popolare si affiancherà ai disegni di legge parlamentari, tra cui quello del PCI.

I rappresentanti dello associazionismo avranno nei prossimi giorni ulteriori incontri

Il Dipartimento di Stato ora si vergogna della visita di Almirante

WASHINGTON, 3.

Il Dipartimento di Stato americano ha precisato oggi di non avere avuto nulla a che fare con la recente visita a Washington del caporione missino Almirante che si è incontrato anche con un funzionario della Casa Bianca.

La delegazione italiana, ha detto Anderson, non è stata ricevuta dai consiglieri della Casa Bianca più vicini al presidente, né da membri del Consiglio di Sicurezza ma solo da funzionari di questo ente.

Il portavoce ha altresì precisato che Almirante si è autoinvitato negli Stati Uniti per incrementare contatti parlamentari, che ha avuto numerosi incontri con parlamentari statunitensi al Campidoglio di Washington, e che in seguito a essi un parlamentare ha chiesto che egli venisse ricevuto dall'esecutivo.

In seguito a tale richiesta e per un atto di cortesia nei confronti del parlamentare, ha detto ancora Anderson, Almirante venne ricevuto insieme a due suoi collaboratori da funzionari del Consiglio di sicurezza nazionale.

Anderson ha detto, rispondendo ad una richiesta di precisazione, di non sapere quale fosse il parlamentare statunitense che aveva chiesto che Almirante fosse ricevuto al Consiglio di sicurezza.

Un portavoce dell'ambasciata d'Italia a Washington ha detto, da parte sua, di essere stato al corrente della presenza di Almirante a Washington, ma che il caporione missino non si è messo in contatto con l'ambasciata stessa.

Non è difficile comprendere l'imbarazzo delle autorità americane per questa scandalosa vicenda che ha suscitato indignazione nel nostro paese; e perchè queste tentino ora di correre ai ripari, parlando di «autoinvito» e di funzionari «non identificati». Al fascista, ben gli sta: gli «amici» di cui ha menato vanto, ora lo scaricano. Ma resta il fatto, gravissimo, che tali incontri sono avvenuti a vari livelli e che qualcuno abbia sentito il dovere di usare «cortesia» all'erede di un passato che tutti — in Italia ma negli stessi USA — dovrebbero considerare morto e sepolto. La storia, ma anche l'attualità dei nostri giorni non consentono amnesie.

Roma e Parma: convegni per il rinnovamento della DC

Un gruppo di lavoratori cattolici democratici del Lazio ha indetto per oggi e domani, a Roma, un convegno sul tema **i cattolici democratici per il rinnovamento della DC**, cui sono stati invitati circa 400 esponenti della cultura, del mondo del lavoro, della sinistra dc.

La relazione sarà svolta dal sindacalista Primo Antonini: interverranno, fra gli altri, Bruno Storti, Franco Marini, Manlio Spandonaro, gli on. Giovanni Galloni e Paolo Cabras, Benedetto Raniero, Salvatore La Rocca.

Oggi, a Ponte Taro (Parma), si terrà un'assemblea nazionale dei «Gruppi di rifondazione della DC»:

Si dimette il capo redattore dell'«Espresso»

Il giornalista Carlo Gregoretti, redattore capo dell'«Espresso», si è dimesso dal proprio incarico dopo la decisione del direttore del settimanale, Livio Zanetti, di nominare Giancesare Flesca capo servizio ad interim della redazione Interni.

Titolare del servizio è tuttora Lino Jannuzzi che, secondo un accordo raggiunto con la proprietà dopo una recente sentenza del pretore di Roma, conserva l'incarico di capo servizio Interni continuando però a lavorare nel settimanale con incarichi speciali di politica internazionale, in attesa che sia fatta luce sulla sua posizione nella vicenda relativa ai «fondi neri» della Gescal.

Alla commissione Trasporti della Camera

Supplemento d'indagine sull'aviazione civile

Nuova, necessaria pausa di riflessione, in seno alla commissione Trasporti della Camera, prima di mettere la parola fine alla indagine conoscitiva sullo stato dell'aviazione civile in Italia. Tale riflessione è apparsa ancora più opportuna dopo la relazione conclusiva che ha presentato alla commissione l'on. Masciadri, ed alla quale il governo ha chiesto di poter recare il proprio contributo.

Il compagno Fioriello ha rilevato che nella stesura del documento conclusivo, il relatore non ha tenuto conto — come pure era indispensabile — di talune osservazioni e proposte del gruppo comunista. In primo luogo, la composizione del Consiglio superiore dell'aviazione civile, che viene riproposto come assieme di burocrati, mentre per i comunisti esso deve essere un organo di coordinamento valido e quindi espressione delle forze che operano nel settore, dai sindacati alle gestioni aeroportuali, alle stesse compagnie di bandiera.

I comunisti, inoltre, rifiutano l'ipotesi di affidare a compagnie *diverse* il cosidetto servizio *frontaliero*, nella eventualità che siano dati in sub concessione i servizi di approvvigionamento degli aerei, di bar e ristoranti. Tale concessione — ad avviso dei comunisti — può essere data solo ad aziende a capitale interamente pubblico, con la esclusione di qualsiasi presenza privatistica comunque mascherata.

Altro punto rilevante, quello relativo agli aspetti finanziari. Il relatore prospetta soluzioni *tipo*; i comunisti sono dell'opinione che i problemi connessi a interventi finanziari dello Stato vadano esaminati in rapporto alle concrete realtà della compagnia di bandiera, quindi in rapporto al piano di ristrutturazione dell'Alitalia e della sua evoluzione.

Infine, il problema dei rapporti fra le gestioni aeroportuali. Da escludere l'idea di un ente; più produttivo è creare un coordinamento tra le gestioni aeroportuali, nelle quali, peraltro, dovrà essere assicurata la presenza degli Enti locali e delle Regioni.

Contestati due articoli?

RAI-TV: LA CEE IMPUGNEREBBE LA NUOVA LEGGE

La condizione di reciprocità prevista per gli impianti via cavo e i ripetitori esteri sarebbe incompatibile con l'art. 52 del Trattato della Comunità

Il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV proseguirà giovedì prossimo l'esame — iniziato nella seduta dell'altro ieri — dei problemi inerenti alla ristrutturazione dell'azienda pubblica radiotelevisiva. Sempre per giovedì è prevista la riunione plenaria della Commissione parlamentare di vigilanza, che dovrà discutere la grossa questione della TV-colore, la nuova regolamentazione delle rubriche *Tribuna politica* e *Tribuna sindacale*, gli indirizzi in materia pubblicitaria (il giorno precedente, mercoledì, si riunirà probabilmente il *Comitato per gli indirizzi* costituito in seno alla Commissione, che ha l'incarico di precisare ulteriormente le indicazioni sui criteri di ristrutturazione della RAI-TV già formulate, nelle loro linee fondamentali, il 31 luglio e portate a conoscenza del Consiglio d'amministrazione).

Un comunicato diffuso ieri dà notizia di un incontro fra i direttivi del nucleo ACLI-RAI e del GIP (dc) della Direzione generale svoltosi nei giorni scorsi, nel quale — informa la nota — «è stata riaffermata la volontà di cambiare in positivo la RAI secondo i principii sanciti dalla legge di riforma», promuovendo «tutte le iniziative capaci di facilitare la maggiore partecipazione di forze cattoliche, anche di quelle emarginate, ai momenti più importanti del dibattito» e «superando i settarismi professionali e gli schematismi di comodo».

Secondo alcuni giornali della sera, la CEE, in un documento consegnato il 2 settembre alla rappresentanza italiana a Bruxelles e da questa trasmesso al nostro governo, avrebbe impugnato alcune norme della legge di riforma della RAI-TV. Verrebbero contestati gli articoli 26 e 39 della legge, che prevedono condizioni di reciprocità per l'installazione di impianti via cavo e di ripetitori esteri sul territorio italiano. La condizione di reciprocità sarebbe però «incompatibile» con l'articolo 52 del Trattato CEE, quale risulta dalla sentenza di Giustizia di Lussemburgo del 21 giugno '74 relativa alla causa Joan Reyners-Stato belga.

La CEE avrebbe chiesto «che il governo italiano comunichi quanto prima le disposizioni che intende adottare per far sì che questa condizione, introdotta dopo la sentenza della Corte di Giustizia di Lussemburgo, non venga opposta ai cittadini ed alle società degli altri Stati membri della Comunità».

Saranno pubblicizzati i trasporti a Venezia

VENEZIA, 3

L'amministrazione provinciale e la giunta comunale di Venezia hanno annunciato — al termine di un incontro coi sindacati — che a partire dal 1. gennaio prossimo sarà concretamente avviata la prima fase della pubblicizzazione dei trasporti, secondo i bacini di traffico fissati da una legge regionale.

Tutta la fase della pubblicizzazione sarà accompagnata da frequenti contatti tra enti locali e sindacati (questi hanno sospeso uno sciopero della SVET già in programma per oggi)

Le nove giornate della manifestazione regionale

Catania: un Festival che è vissuto nel rapporto con la città

Domani sera il comizio conclusivo del compagno Berlinguer
Il grande sforzo politico e organizzativo dei compagni premiato da un'eccezionale partecipazione popolare - Il ruolo dei giovani

Dal nostro inviato

CATANIA, 3.

A migliaia già cominciano ad affluire qui a Catania da tutta la Sicilia per vivere i momenti conclusivi del Festival regionale dell'Unità, il quarto che si svolge nell'Isola nel solco di una iniziativa rapidamente diventata tradizionale, e che quest'anno assume un particolare rilievo per l'intervento del segretario generale del partito, Enrico Berlinguer, che parlerà nel corso della manifestazione conclusiva domenica sera nella Villa Bellini.

La festa sarà allora giunta alla nona giornata: che dice dello sforzo organizzativo (soprattutto dei compagni catanesi), dello slancio politico, dell'impegno e della dedizione di quanti hanno lavorato alla costruzione di centinaia di iniziative. Ma dice, soprattutto, del lavoro per la conquista di nuovi e più avanzati traguardi nel rapporto del PCI con una grande città come Catania, specchio di tante contraddizioni, di profondi guasti del malgoverno dc, ma anche di una positiva riscossa civile e antifascista in atto ormai da tre anni e di cui appunto anche questo Festival è significativa, importante testimonianza.

Ecco, il primo dato politico offerto da queste giornate è rappresentato proprio dalla conferma del clima di ripresa democratica della città. Non tanto e soltanto per la partecipazione costante di tanti catanesi alla vita del Festival. Quanto anche, e anzitutto, per la carica originale, di inventiva e di capacità politiche, che esso ha saputo esprimere e continua a rivelare, in tutti i campi.

Prendiamo il caso dei giovani, ed il ruolo che essi hanno saputo giocare per la costruzione di una nuova realtà politica nel vivo dei problemi che il Festival ha posto all'attenzione della città e della regione. E prendiamo tre soli esempi. La forza con cui, proprio dalla Villa Bellini, è balzato l'altra sera all'attenzione di tutti i catanesi il dramma dell'agonia economica di quella che sino a qualche anno fa era presentata come «la Milano del sud», in stretto rapporto con l'angosciosa incognita che si presenta agli ottomila studenti che ogni anno escono dalle scuole catanesi con un diploma o una licenza e che cercano invano un lavoro.

E ancora: il prestigio politico con cui hanno gestito una conferenza-dibattito del compagno Gruppi su «Europa e socialismo», facendone — essi, insieme a simpatizzanti, indipendenti, esponenti del mondo della scuola e della cultura — l'occasione per un vasto discorso sulla strategia del movimento operaio. E infine: la ricchezza delle esperienze che son venute fuori, anche inaspettatamente, con l'invito formulato dalla FGCI perché complessi musicali, collettivi teatrali, gruppi di studio su attività artistiche usufruissero delle attrezzature del Festival per esprimersi, per testimoniare della loro presenza, per dire della loro esistenza ricca di fermenti, di stimoli, di proposte cui la città non offre alcuno spazio, neppure quelli che altrove — in condizioni oggettivamente meno ingrate — è quasi sempre possibile rimediare.

Insomma, tutto tende a far superare decisamente l'immagine di una realtà dov'è già molto se si mantiene l'impegno d'onore di svolgere un Festival, come che sia. No, c'è una nuova realtà che s'è contribuito in modo decisivo a creare, imponendo una decisa inversione di tendenza al disfacimento sociale, alla degregazione politica, ai pericoli rappresentati dall'eversione nera. E ora che questa realtà nuova va consolidandosi, come ha testimoniato anche il voto amministrativo del 15 giugno, c'è da costruirci sopra un avvenire più solido non solo per l'organizzazione dei comunisti, ma per l'intero tessuto democratico della città.

Che questa realtà si sia imposta dando un volto decisamente nuovo al Festival, e proprio qui a Catania, c'è la riprova anche in un piccolo, squallido episodio che dice peraltro della rabbia fascista per la riscossa democratica che Catania ha saputo costruire. Qualche sera fa, dunque, due squadristi missini (che è stato possibile arrestare poco dopo) hanno gettato dentro il recinto del Festival una bottiglia incendiaria che peraltro non è esplosa. Ora, con questo forte retroterra politico del Festival, l'episodio non è riuscito a turbare neppure per un momento — neanche nelle ore immediatamente successive — il clima sereno della manifestazione.

E' solo un segno del senso di responsabilità dei compagni e dei cittadini? O non c'è anche il segno di una consapevolezza nuova e diversa (e ormai tanto diffusa da non essere solo patrimonio di pochi generosi militanti) della forza civile con cui il PCI ha saputo creare proprio a Catania le condizioni per il pieno ripristino della democrazia e di un metodo di lotta politica fondato sul confronto?

L'attenzione con cui tutta la città segue le manifestazioni del Festival (questa sera una gran folla è presente ad un incontro tra rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale che discutono dell'ormai imminente trattativa per concordare con il PCI contenuti e scadenze di un programma per l'ultimo scorcio della legislatura regionale) rappresenta una riprova che le cose sono cambiate davvero e profondamente, anche qui, in questa Catania che ancora quattr'anni fa si voleva spacciare per la «città nera».

Giorgio Frasca Polara

Un altro sintomo

Domenica scorsa, in un grande albergo di New York, si sono riuniti personaggi come Fortune Pope (l'editore del giornale «Il progresso italo-americano»), il deputato Mario Biaggi, ecc., che usano farsi definire l'«élite» della comunità statunitense di origine italiana. Negli stessi giorni del raduno al Waldorf Astoria, questi personaggi si erano incontrati con il caporione missino e fucilatore di partigiani Almirante e lo avevano fatto intervistare dalla loro radio privata. Non stupisce, perciò, che scopo della riunione di domenica (alla quale hanno partecipato, ospiti d'onore, anche il sindaco di New York Beame, l'ex ministro della Giustizia Ramsey... e il «finanziere», latitante e «non estradabile», Michele Sindona), formalmente indetta per festeggiare il «leader» sindacale italo-americano Molisani e (insieme) il bicentenario degli State Uniti, fosse in realtà — come informa «Il Mondo» — quello di «varare una campagna anticomunista che minaccia di assumere aspetti maccartistici». E' da sottolineare che a tale bella festa ha presenziato Velo Scalia (di passaggio negli USA, anche lui), il quale, in via confidenziale, ha detto, sibillinamente, che «in Italia siamo arrivati al dunque, alla catarsi finale».

Anche di questo episodio (in se piuttosto grottesco) non vogliamo sopravvalutare la portata; anch'esso (come la «udienza» ricevuta da Almirante in certi ambienti politici USA) è però un sintomo di sciagurate riviviscenze di viscerale oltranzismo anticomunista, che vanno denunciate con la massima fermezza.

Il seminario di Albinea sulle autonomie e la riforma dello Stato

Decisivo per uscire dalla crisi il ruolo di Regioni e enti locali

Il decentramento garanzia di controllo popolare e democratico contro il clientelismo e il malgoverno — Cossutta: costruire a fianco delle autonomie un vasto movimento di lotta unitario e democratico — Le relazioni di Zangheri, Conti e Montemaggi

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 3

«Non rubare». Qualcuno ha creduto di cogliere in questo comandamento il senso del seminario del PCI ad Albinea sulle autonomie locali e la riforma dello Stato. E in realtà non c'è dubbio che, non certo da oggi, la rettitudine, l'onestà e il rigore sono valori ben radicati nelle classi e nei ceti laboriosi della società che si riconoscono nella politica del PCI. Ma non è certo a un appello alla buona volontà che i comunisti assegnano il risanamento di guasti così profondi che si annidano nel potere pubblico.

Facciamo qualche esempio. Il nuovo assessore al personale della giunta unitaria del comune di Sassari nell'assumere l'ufficio si era posto una domanda elementare: quanti sono i dipendenti. Due amministratori della vecchia maggioranza avevano contemporaneamente condotto due distinte ricerche. Risultato sorprendente: tra l'uno e l'altro sondaggio una differenza di 198 dipendenti. *Chi sono quelli in più?* Che cosa fanno per giustificare l'erogazione di uno stipendio? In alcuni casi — è il capogruppo Gavino Angius che racconta questo episodio — non solo è difficile operare un controllo democratico, ma addirittura capire il funzionamento, i meccanismi della macchina comunale che hanno subito queste distorsioni clientelari.

La nuova amministrazione sta spazzando via gli assessorati-fantasma e sta facendo luce su tutte le oscurità amministrative. Ma non ci si affida solamente alla probità degli amministratori.

Il fondamento della clientela, però, non dipende dalla probità o dalla disonestà dei singoli. Sono parole della relazione del sindaco di Bologna, Renato Zangheri: essa è una stortura del potere. Infatti «al di là dei comportamenti personali, si può cadere in un peccato di clientelismo, che non è vizio solamente individuale, ma è parte di una concezione statica del potere». La clientela va, quindi, «combattuta alla radice, investendo pienamente le masse popolari delle prerogative e delle soluzioni relative alle decisioni politiche e amministrative». Nella vita di una città solo il decentramento può fare pulizia a fondo dei guasti della amministrazione comunale.

Con il nuovo regolamento del '74 i poteri degli organi del decentramento di Bologna si sono estesi: essi partecipano alla determinazione dello insieme della politica comunale, il loro intervento non è ristretto ai temi minori o subordinati della vita del quartiere, ed hanno un campo autonomo d'azione nella gestione dei servizi comunali, hanno facoltà di stimolo, di verifica, di proposta nei confronti del Consiglio e della giunta.

E' quindi ormai matura e legittima la richiesta dei cittadini — ha affermato Zangheri — di procedere rapidamente all'elezione diretta dei consigli di quartiere, fermo restando che la loro natura è quella di articolazione dei comuni che rimangono inequivocabilmente le unità di base dell'ordinamento statale.

La compagna Loretta Montemaggi, presidente del consiglio regionale toscano, ha illustrato come lo sviluppo dei servizi può avere una funzione propulsiva della domanda generale e come in particolare essa può orientare la produzione favorendo processi di riconversione. La drammaticità della crisi — ha sostenuto nella sua relazione anche il compagno Pietro Conti, presidente della giunta regionale umbra — impone di avviare subito «la costruzione di programmi regionali di sviluppo tesi a favorire, in ciascuna Regione e nel paese, trasformazioni strutturali e nuovi indirizzi produttivi».

L'obiettivo centrale della nostra azione — ha detto oggi il compagno Armando Cossutta nella sua replica, dopo cinque giorni di relazioni e dibattito — è quello di mobilitare tutte le forze disponibili contro la crisi economica. Gli enti locali e le Regioni sono al centro della battaglia per nuovi indirizzi economici. Occorre contrastare con forza l'atteggiamento del governo, e di alcuni ministri in particolare, che si è espresso nei tagli ai bilanci comunali. Questa decisione colpisce gli investimenti e non certo le spese correnti, proprio nel momento in cui invece occorre orientare produttivamente le risorse disponibili. E' interesse di tutto il paese, della sua economia, che intorno a questo obiettivo si sviluppi un movimento unitario e democratico, impegnando non soltanto gli enti locali ma i sindacati, forze sociali e politiche. Regioni, province e Comuni possono fare molto. Innanzitutto, devono sostenere le lotte operaie, contro i licenziamenti e la cassa integrazione, per la riconversione e inoltre, più direttamente, promuovere iniziative contro la crisi attraverso la programmazione di opere pubbliche, sostenendo lo sviluppo dei consumi sociali e l'occupazione.

Gian Carlo Bosetti

Morto a Pavia il compagno Angelo Marinoni

PAVIA, 3

E' morto ieri pomeriggio, dopo una degenza di oltre un mese presso il policlinico S. Matteo, il compagno Angelo Marinoni. Il compagno Marinoni aveva 49 anni ed era iscritto al partito dal 1944.

Nel 1958 fu segretario della Federazione comunista pavese e ricoprì l'importante carica fino al 1961. In quell'anno si trasferì a Roma presso la commissione nazionale di organizzazione.

Quindi si trasferì all'estero dove, come giornalista, continuò la sua attività per il partito. Ritornato in Italia venne incaricato come insegnante presso l'Istituto di studi comunisti «Eugenio Curiel».

Alla famiglia giungano le più commosse condoglianze dell'*Unità* e della Federazione comunista pavese.

Telegrammi di condoglianze sono pervenuti anche dalla sezione centrale delle scuole di Partito e dall'istituto Togliatti di Roma.

Alla commissione Industria della Camera

Definitivamente varata la legge per 150 miliardi all'Artigiancassa

I ritardi causati dai parlamentari democristiani che hanno peggiorato il testo
L'intervento del compagno Brini - L'impegno del PCI per misure più complete

La Commissione Industria della Camera ha approvato in via definitiva la legge con cui si stanziano 150 miliardi da erogarsi all'Artigiancassa per le operazioni di credito agevolato agli artigiani. In particolare, si tratta di cento miliardi di aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per operazioni di risconto bancario alle aziende di credito che accordano i mutui agli artigiani e di cinquanta miliardi per l'incremento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi alle banche, in modo da consentire agli artigiani di contrarre i mutui ad un tasso di interesse del 4 per cento.

La legge era stata votata dalla Camera nella seduta del 9 luglio, in cui la maggioranza respinse le proposte dei deputati comunisti di elevare gli stanziamenti da 100 a 150 miliardi per il fondo di dotazione e da 50 a 200 miliardi per il fondo per i contributi in conto interessi. Vennero però in quella occasione approvate le proposte del compagno Brini che introducevano delle modificazioni nel meccanismo di erogazione del credito, le Regioni, che hanno competenza primaria in materia di artigianato, venivano infatti messe in condizione di conoscere le tendenze e la entità della richiesta del credito da parte dell'artigianato per poterne trarre le necessarie conseguenze nelle politiche regionali di intervento nel settore; era stata affermata, inoltre, con un apposito articolo, la necessità di organizzare un maggiore flusso creditizio nel Mezzogiorno garantendo per questa parte del paese il cinquanta per cento degli stanziamenti.

Incurante dell'urgenza di alimentare il credito agli artigiani, i quali sono impegnati nell'effettuare investimenti per ammodernare i laboratori e partecipare così allo sforzo per la ripresa economica del paese, al Senato — su iniziativa della DC e nell'aperto dissenso del gruppo comunista — sono stati soppressi gli articoli 3 e 7 della legge, per cui il provvedimento dovuto tornare alla Camera che solo ieri lo ha approvato in via definitiva.

Il compagno Brini ha denunciato questo comportamento della maggioranza la quale ha ceduto al ricatto delle banche, ostili ad ogni modificazione degli attuali meccanismi che consentono ad esse la più ampia e clientelare discrezionalità. Nel riconfermare la validità delle posizioni comuniste che erano state già votate dalla commissione, il nostro compagno ha sottolineato l'urgenza del l'adozione del provvedimento che, tuttavia, mantiene un carattere tampone, ed ha inoltre annunciato che verranno assunte iniziative per riproporre le esigenze che non hanno trovato accoglimento nella legge attuale per il cedimento della maggioranza.

I compagni della Sezione centrale scuole di partito esprimono il loro dolore per la scomparsa del compagno

ANGELO MARINONI

insegnante presso l'Istituto E. Curiel di Fargeto Lario, valoroso combattente della guerra di Liberazione, per molti anni dirigente di primo piano della federazione comunista di Pavia.

Roma, 3 ottobre 1975